

Allagamenti, Regione al verde

27 marzo 2011 — pagina 43 sezione: Provincia

SAN STINO. Il rischio idraulico è uguale al 1966 ma nelle casse della Regione non c'è nulla. Intanto la Provincia aspetta e fa programmi. I comuni sono nella miseria nera e il consorzio di Bonifica ha pronti i suoi progetti che attendono stratosferici finanziamenti.

E' questa la tragica realtà che è emersa ieri mattina durante il convegno organizzato dal circolo di Legambiente «Pascutto-Geretto» sul consumo del suolo e il rischio idraulico nel Veneto Orientale. «Siamo di fronte ad un fabbisogno di quasi 4 miliardi di euro nel Veneto - ha detto chiaramente ieri l'onorevole del Pd, Rodolfo Viola - in questa situazione non serve pensare alle previsioni e ai progetti, quelli ci sono già, i tecnici, il consorzio di bonifica ci hanno già detto cosa dobbiamo fare, mancano invece i soldi. E' evidente - ha precisato l'esponente del Pd - che c'è una sproporzione grandissima tra le necessità e le risposte che sono state date. C'è bisogno di un nuovo passo della politica, dobbiamo renderci conto che finora la Regione ha risposto con un 0,37% delle risorse rispetto al fabbisogno. Inutile chiedere gli aiuti al Governo - ha spiegato Viola - perché in questo momento i soldi non li mette e c'è una responsabilità politica ben precisa».

La situazione sul fronte idraulico è molto grave. Gli interventi di emergenza della protezione civile sono sempre più frequenti e il conto dei danni subiti si allunga di zeri. «Sui bilanci della Regione vengono previsti sempre tra i 30 e i 50 milioni di euro per fronteggiare il rischio idrogeologico - ha spiegato ieri amareggiato l'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival - Il problema è che quando poi c'è un'urgenza i soldi vengono quasi sempre prelevati da questo capitolo che non viene mai rimpinguato ed ora ci troviamo a trovare soluzioni ad una serie di criticità derivanti soprattutto dalla cementificazione e dalla costruzioni di zone industriali senza ascoltare il parere negativo espresso a sua volta dal consorzio di bonifica».

Intanto il comune di San Stino, che è uno tra i più a rischio alluvioni, cerca di limitare le nuove costruzioni, visto che non ha soldi da investire per la difesa del suolo. «Nel Pat - ha detto ieri il sindaco Luigino Moro - non abbiamo previsto l'ampliamento di zone industriali e le norme tecniche obbligano a costruire in un certo modo, per il resto abbiamo già chiesto alla Regione lo stato di crisi e di calamità per gli allagamenti del 17 marzo scorso sperando che i soldi arrivino». Nonostante ciò la Regione fa sapere che è quasi pronto il Piano strategico di interventi per la mitigazione del rischio idraulico i cui contenuti di massima erano stati presentati ai Comuni all'inizio dell'anno, che hanno inviato le loro osservazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Marta Camerotto